

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato lo
mercoledì e le Feste anche civili.
L'associazione per tutta Italia lire
all'anno, lire 16 per un semestre
8 per un trimestre; per gli
stati esteri da aggiungersi le spese
statali.

Un numero separato cent. 10,
estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 1 NOVEMBRE

Dalle informazioni del *Journal des Débats* risulta, come è già noto ai nostri lettori, che alla presidenza dei consigli generali furono eletti 56 conservatori liberali, 16 repubblicani e 12 radicali. Questi risultati saranno accolti con soddisfazione dal Governo del signor Thiers, il quale vede, in tal modo, confermate quelle felici disposizioni che fanno prosprire una soluzione pacifica della questione costituzionale. Eccezzionali alcuni dipartimenti in cui si sono verificate dissidenze e voti che escono dalla legalità, quasi dappertutto in Francia si segnala l'accordo dei conservatori liberali ed il buon spirito che regna in seno alle nuove Diete dipartimentali.

La questione del prossimo ritorno a Parigi del governo di Versailles e dell'assemblea nazionale, è posta nuovamente sul tappeto. Fra i numerosi sollecitatori che reclamano dal capo del potere esecutivo questa prova di fiducia nella savietta degli abitanti della capitale, si conta un buon numero di rappresentanti esteri appartenenti al corpo diplomatico, i quali si lagnano degli inconvenienti a cui li espone il soggiorno prolungato del Governo e della Camera nell'antica città reale. Il sig. Thiers, quantunque ancora indeciso, sembra disposto a cedere, a quanto scrivono da Parigi, all'*Opinione*, alle molte domande che gli giungono, non solo dalle regioni politiche e diplomatiche, ma soprattutto dal commercio e dall'industria di Parigi, ai quali una simile situazione è molto dannosa. Si contano in questo momento a Parigi 400 fallimenti al mese; in una delle ultime settimane ne furono dichiarati 129.

Si è molto preoccupati nei circoli politici di Parigi delle dichiarazioni fatte dal principe di Bismarck, in seno al Reichstag, dichiarazioni ufficiali, a cui risulterebbe che gli ultimi accordi interventi fra la Francia e la Germania non sono né una concessione, né una diminuzione di garanzia. Dopo una simile rivelazione si domanda con qualche ragione in che cosa consista il successo diplomatico che valse al ministro francese delle finanze il gran cordone della Legion d'onore. Il sig. Pouyer-Quertier che cosa risponderà fra un mese alla Camera, allorché questa passerà un rigoroso esame di tutti gli atti ed accordi conclusi senza la sua adesione nella capitale prussiana? È facile quindi presagire l'avvicinarsi nella burrasca.

Se dobbiamo credere alla *N. Presse* di Vienna, il barone di Kellersberg sarebbe stato incaricato di formare il nuovo gabinetto cisleitano. Ciò indicherebbe che adesso si tende solo a formare un gabinetto burocratico, e che si vuole tenere in sospeso ogni deliberazione definitiva, sperando di poter ancora riprendere le trattative cogli czechi. E bene, intanto conoscere come questi la pensino. Ce lo apprende un articolo della *Politik* di Praga, la quale, dopo aver detto che i Boemi

raggiunsero l'estremo delle concessioni, soggiunge che faranno ritorno dietro i bastioni della dichiarazione. Sarà cura, così conclude, del popolo nostro di non dare un mandato ad alcuno che non sia pronto a sostenere le conseguenze della dichiarazione. Uniti al grande possesso, la cui maggioranza in ogni nuova elezione è assicurata al programma del nostro diritto pubblico, possediamo anche in base della legge elettorale esistente più dei due terzi di voti. Lasciamo quindi alla sapienza viennese la cura di governare l'Austria e la Boemia costituzionalmente, o d'imporre delle novità senza la rappresentanza costituzionale del regno boemo.

All'avvicinarsi del 7 novembre, giorno in cui verrà aperta la dieta, la stampa svizzera si occupa vieppiù della riforma dello statuto federale, che nella precedente sessione venne adottata in massima, e che verrà discussa nella sessione che sta per aprirsi. Affrettiamoci a dire che, buona parte di quelle riforme che vengono ora proposte all'Assemblea svizzera, non faranno, se pur verranno adottate, che introdurre nella libera Elvezia una parte di quelle franchigie di cui gode da tanti anni la monarchica Italia. A citare un solo esempio, nella Svizzera non è riconosciuta la più sacra delle libertà: la libertà di coscienza. E quando, nel 1868, si sottopose ad un plebiscito del popolo svizzero una riforma della costituzione federale che riconosceva l'egualianza dei cittadini, qualunque sia il culto ad essi professato, l'articolo che stabiliva tale egualianza fu rigettato ad enorme maggioranza; e lo fu del pari l'articolo che proibiva ai cantoni di applicare certe pene corporali ammesse dai loro codici, specialmente quella del bastone. In Svizzera si dubita assai che anche questa volta la proposta riforma sia accettata dalla doppia maggioranza necessaria per le innozienti costituzionali.

Il Sultano, in occasione del suo anniversario natalizio, concesse amnistia agli esiliati politici, esclusi gli esiliati dal Governo attuale.

Napoleone III.

Da qualche giorno la stampa francese e l'inglese si occupano con insolita insistenza della persona dell'ex-imperatore.

Il Journal de Paris, dopo annunciato che Napoleone ha lasciato Torquay per Chislehurst dove s'aspetta tra giorni anche l'ex-imperatrice, aggiunge che la salute di lui è peggiorata, che soffre di dolori rennatici e d'insonnia. I medici temono che il clima d'Inghilterra gli sia nocivo, e il dottore Conneau gli suggerisce di passare l'inverno a San Sebastiano (Spagna). L'ex-imperatore non pare ora disposto a lasciare l'Inghilterra; ma, se per poco si rinnovassero gli accessi d'artrite, forse s'indurrebbe a cambiare Chislehurst con S. Sebastiano.

I giornali inglesi non fanno cenno di questi progetti di viaggio. Essi non si occupano del fisico di Napoleone, ma del morale. Dopo il gran giornale

di Londra, tocca ad un giornale di provincia render conto dei discorsi dell'ex-imperatore. Dopo il *Times*, la *Exeter and Plymouth Gazette*. Anche questa ha un corrispondente il quale pretende farci conoscere gli intimi colloqui di Napoleone.

Lo scrittore della *Exeter and Plymouth Gazette*, infatti, ci racconta che, avendogli qualcuno espresso la speranza di rivederlo prestamente sul trono di Francia, l'ex-imperatore rispose ridendo: « Non è una posizione inviolabile quella che mi augurate. Governare la Francia è disfiliissima cosa. Tre persone che vi avvicinano, avranno tre opinioni diverse. I francesi sono troppo divisi ». Quindi accenno alla credenza invalsa che egli avesse desiderato la guerra con più ardore dei suoi ministri e della nazione; e senza combattere questa opinione, soggiunge che, lui, eccezzualmente, tutti in Francia mostravano credere allora che in quattordici giorni l'esercito sarebbe entrato a Berlino. Disse che tutto andò male fin dalle prime e che le cagioni di tanta rovina debbono oramai essere note; disse che egli si stava occupando della storia degli avvenimenti la quale a suo credere, potrebbe essere un grande ammaestramento alla Francia ed all'Europa.

Procedendo nel discorso, riconobbe che la guerra d'Algeria era una pessima scuola pel soldato. Colà si combatte un nemico senza artiglieria e male armato, sul quale è facile riportar vittoria. Gli è tutt'altra cosa l'aver di fronte un esercito come il prussiano.

All'osservazione fatti gli — se non fosse stato meglio che l'Inghilterra e la Francia avessero impedito che la Germania attaccasse la Danimarca — rispose: « La Francia era allora in una posizione difficile, ed avrebbe dovuto combattere l'Austria e la Prussia ad un tempo ».

Conchiuse, esprimendo il timore che tempi torbidi si apprezzino per l'Europa; poiché resta sempre vero che l'Europa allora soltanto può godere della pace, quando la Francia sia tranquilla, e la Francia non sarà tranquilla per un pezzo. Parlando dell'avvenire, egli si mostrava persuaso che un'alleanza franco-anglo-russa fosse una imperiosa necessità.

Fra i contingenti tedeschi posti sotto l'amministrazione prussiana, Baden fornirà 14.288 uomini; l'Assia 8.223; l'Alsazia-Lorena 15.889.

Finalmente vengono i contingenti che hanno una amministrazione indipendente: la Sassonia fornirà 24.208 uomini; il Meclemburgo-Schwerin 5.606; il Meclemburgo-Strelitz 986; la Baviera 48.244; il Wurtemberg 17.784.

L'effettivo dell'impero sarà adunque di 491.638 uomini. L'esercito sarà composto di 48 corpi d'armata: 14 prussiani con una divisione assiana; 2 bavaresi; 1 sassone, ed 1 württemberghe. Esso comprendrà 148 reggimenti di fanteria; 26 battaglioni di cacciatori; 93 reggimenti di cavalleria; 16 reggimenti d'artiglieria da campagna con 64 divisioni a 235 batterie; 10 reggimenti d'artiglieria d'assedio con 20 divisioni per 80 compagnie; 4 reggimenti d'artiglieria a 8 batterie di campagna, 3 batterie a piedi (batterie da parco e d'assedio), ed uno squadrone da treno; 4 divisioni indipendenti di artiglieria d'assedio a 16 compagnie; un reggimento del genio composto di 2 divisioni di campagna a 3 compagnie; di 4 compagnie del genio d'assedio ed una divisione del treno; 16 battaglioni di pionieri; 16 battaglioni del treno; una divisione del treno assiano; 1 battaglione della ferrovia; 286 quadri di battaglioni di landwehr.

Sono aumentati: 1° il Ministero della guerra; 2° la cassa militare generale; 3° lo stato maggiore generale; 4° il numero degli aiutanti. Si aumenteranno anche: 1° l'accademia della guerra; 2° la scuola d'artiglieria e del genio; 3° la scuola dei cadetti; 4° le scuole degli artificieri; 5° la scuola dei sottufficiali; 6° la scuola del tiro militare; 7° la scuola di tiro d'artiglieria; 8° il maneggio militare; 9° lo stabilimento centrale di ginnastica; 10° le fabbriche d'armi; 11° le fonderie di cannoni; 12° l'istituto di medicina e di chirurgia di Federico Guglielmo.

Si stabilirà inoltre una scuola militare a Metz.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: Sono lieti di dirvi che giungono ogni giorno alla nostra Società operaia le adesioni di molte altre d'Italia per la sua condotta a proposito del Congresso che dovrà tenersi il 1° di novembre. A che si ridurrà questo Congresso non lo saprei dire; ma per certo che non vi si diranno che i soli partigiani dell'*Internazionale*, ed essi saranno ben pochi. Intanto la nostra Società operaia pensa a proporre essa il suo generale Congresso, e so che entro il mese prossimo saranno diramati gli inviti ed i programmi. Non v'è alcun dubbio che la questione operaia ha la massima importanza, e che l'occuparsene seriamente, è un dovere per tutti; ma è appunto per giungere a qualche buon risultato che bisogna impedire ch'essa sia svitata o sciupata con la questione politica intesa nel peggiore modo.

da fortificazioni e castelli quali Nemis (Nimis), Artenia (Artegna), Reunia (Ragogna), Glemona (Gemona) ed Osoppo; e veramente essa serviva al commercio con le tribù Cetiche dei Turisci, Norici e Carni, la cui città Noreia, non lontano da San Vito al nord di Kläfburg, era fiorente e frequentata dagli italiani per le vicine miniere di ferro ed i ricchi filoni d'oro.

Per le invasioni barbariche e la distruzione delle città litorane il commercio passò dalla Venezia terrestre alla Venezia marittima, e le isole realtine ne divennero il massimo centro; il quale fu poi il costante obiettivo dei popoli della Germania centrale ed orientale, senza che potessero distoglierneli tutte le difficoltà che durante il medio evo opposero le guerre diurne, gli scompigli interni, le prepotenze feudali e la universale anarchia.

La distruzione dell'impero latino di Costantino polo contribuì anzi ad accrescere quel commercio, perché esclusi i Veneziani dal Bosforo e dal Mar Nero e costretti a dirigere le loro operazioni commerciali all'Egitto, dove essendo le pelli di Russia e gli strumenti di ferro e di legno, considerati oggetti di scambio, non potevano procacciarsi che dalla Germania.

Una delle principali vie del commercio fra la Germania e Venezia era seguita dalla stessa natura per lo sbocco della Pontebba, come quello che, oltre essere il più depresso e per ciò stesso il più agevole dei valichi alpini, si trovava più d'ogni altro a portata delle comunicazioni con il Danubio mediante la Sava e quindi con l'Ungheria.

Vienna divenne la mediatrice del traffico a oriente del Danubio; Breslavia e Praga, di quello con Norimberga e Francoforte sul Meno, ed i mercanti di Vienna, di Breslavia e di Praga, al pari di quelli di Ratisbona, scendevano sempre a Venezia per Vil-

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

Al sig. De Cesare siamo prima di tutto debitori delle informazioni sulla ferrovia pontebbana; e siccome altri ci sono in Italia che ignorano perfino che cosa sia questa strada ferrata pontebbana e ciò che se n'è scritto, così stampiamo qui sotto una parte della relazione fatta dal signor cav. Collotta, già deputato al Parlamento, in nome d'una Commissione del Consiglio provinciale di Venezia, composta di lui, del Deputato co. Bembo e dell'ingegnere nob. Contini.

Siccome la relazione del Collotta riassume la Storia antica e nuova di questa grande strada del commercio internazionale, ed anche i pareri tecnici, tra cui quello del Deputato professore Buccia, così gioverà a lui e ad altri di molti leggere questa informazione, alla quale aggiungeremo dopo soltanto qualche altra parola di nostro sopra l'argomento di fatto, e qualche cosa di più sulla parte degli articoli del De Cesare, nella quale egli proclama interesse locale la ferrovia pontebbana, da lasciarsi a noi poveri Friulani da provvederci, per adoperare invece i danari della Nazione a fare le strade ordinarie ai Comuni dei mezzodi, dove i proprietari non vogliono farsela a spese proprie, e per propria iniziativa, come le hanno fatte da tanti anni i nostri, non già per iniziativa ed a spese del Governo.

Siamo debitori non soltanto al bravo De Cesare, ma anche all'Italia di una dimostrazione, di ciò che giustizia distributiva tanto in fatto di spendere, come in fatto di godere i benefici della Nazione.

STORIA ANTICA

Prendendo, ei dice in mano la carta del nostro

spiegata con le più assurde ragioni. Forse le stravaganze a cui si abbandonò il Congresso del Comitato ligure gioveranno a rendere più manifesto il vero. E il futuro Congresso ci guadagnerà un tanto.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Molte voci si sono messe in giro intorno ai nostri rapporti diplomatici colla Francia; ed è stato assicurato che il conte di Choiseul non tornerà a Roma, essendo invece nominato ambasciatore della Repubblica a Berlino.

Io non so qual fondamento abbiano simili voci; ciò che posso assicurarvi si è che fino a questo momento nessun avviso ufficiale è giunto al nostro Ministro degli esteri.

Si è pure annunziato che il cav. Nigra era a Parigi sostituito dal generale Cialdini, e si recava rappresentante del Governo italiano a Madrid. Invece il cav. Nigra affrontò il suo ritorno presso il signor Thiers; e il generale Cialdini si propono di prendere il suo posto in Senato, ove siederà, a quanto si assicura, animato da sentimenti poco benevoli verso il Gabinetto attuale.

ESTERO

Austria. Secondo la *Politik*, Schäffle passerà l'inverno a Praga per continuare i suoi favori letterari. I soci del Casino di lettura preparano all'ex-ministro un ricevimento solenne. Anche Jirecek, stando ad un telegramma del *Pohrok*, prenderà stabile dimora a Praga. Rieger partì ieri da Praga per Malec, e Clam-Martinitz per Hlubskau, ove si trovano raccolti i nobili feudali per la caccia autunnale.

Francia. Il *Satir public* di Lione reca: ieri il generale Bourbaki passò in rivista nel Gran Campo, i diversi corpi componenti l'armata di Lione. Si contavano circa 35,000 uomini d'ogni arma, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, ecc. Ogni divisione aveva le sue batterie di cannoni e di mitragliatrici, nonché il completo servizio d'amministrazione e d'ambulanza.

Stante le circostanze attuali di Lione, questa straordinaria mostra militare, ha un significato abbastanza chiaro.

Prussia. Nei circoli di Corte a Berlino corre voce che il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha sia intenzionato di abdicare a favore della Prussia, d'intelligenza colla famiglia reale d'Inghilterra.

Nella fabbrica di Kramer-Klett a Norimberga gli operai si sono messi in sciopero. Il numero degli scioperanti, che chiedono la riduzione del lavoro a dieci ore, è di 4000, ed oggi vi è un gran meeting di operai.

Inghilterra. La Società patriottica di Londra, una di quelle riunioni democratiche le quali sorgono in qualche infima bettola della capitale e in cui Odger e compagni la fanno sempre da padroni principali, convocò un certo numero di rappresentanti degli operai, per discutere intorno al soggetto della nuova alleanza politica e sociale. Venne respinto all'unanimità il progetto d'un'affrettamento col partito conservatore. Un'altra Associazione, la Lega repubblicana universale, si occupò dello stesso tema ed approvò la seguente proposta: Quest'assemblea opina essere la nuova alleanza politico-sociale una congiura la quale ha per iscopo d'interrompere il progresso, ritardando i necessari provvedimenti di riforma, per isviare le classi lavoriose dalla nobile causa del repubblicanesimo, il quale fa

lacco, mentre che il commercio dei Veneziani poté estendersi fino alle Fiandre ed all'Inghilterra.

E codesti rapporti di Venezia con l'Alemania divennero così frequenti e gli interessi dei negozianti tedeschi così rilevanti, che non più tardi del 1426 si stabilì a Venezia quella fattoria o fondaco che conserva tuttavia il loro nome e che fu dalla Repubblica ordinato con leggi speciali e retto da appositi magistrati.

Venezia esportava dalla Germania, e sempre per la strada della Pontebba, ferro, piombo, rame, stagno, bitume, pelliccia ecc. e v'importava panni d'oro e d'argento, velluti, sete, spezzerie per valori enormi, tanto che Facino Cane, che combatteva in Friuli nel 1387, poté depredarne in una sola volta per oltre ottantamila ducati.

Insomma tutti i documenti, e sono moltissimi, che riguardano il passo della Pontebba pigliano un interesse tutto particolare, conciossiachè nessun altro passo del Friuli abbia dato argomento a tante e così frequenti provvisioni, prima dei patriarchi, poi della Repubblica.

Ma due grandissimi avvenimenti vennero a ferire a morte il suo già fiorento commercio. Alludiamo alla impresa dei Portoghesi di navigare alle Indie girando il capo delle Tempete ed alla scoperta dell'America. Questi fatti iniziarono, com'è notissimo, quella profonda rivoluzione del commercio mondiale che, spostato al Mediterraneo, all'Atlantico, valse poi tanto alla grandezza dell'Inghilterra e dell'Olanda pronte a raccogliere i frutti degli errori, della mollezza, delle corruzioni e delle discordie delle nazioni latine.

I Veneziani credettero buon rimedio ai mali che da quei fatti derivano le conquiste in terraferma, sostenendo a questo scopo lunghissime guerre per ispedirsi i signorotti ed attraverso gli odf e le gelosie d'Austria, di Francia e di tutti gli altri principi italiani vassalli od alleati di queste.

ora così poderosi progressi allo scopo di rialzare dalla degradazione il popolo oppresso ed assicurare la libertà, l'uguaglianza e la giustizia. (Fine)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Leva sui mati nell'anno 1850

Provincia di Udine.

DICHIARAZIONE DI DISCARICO FINALE

Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di N. 876 uomini di 1^a categoria, pari a quello che era stato assegnato col R. Decreto del 19 luglio 1871, e risultando che tutti i rimanenti iscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti asentati ed iscritti alla 2^a categoria, la quale perciò si compone, compresi gli iscritti che per mezzo dell'affrancazione passarono alla 1^a alla 2^a categoria, del complessivo numero di uomini 790.

Il Prefetto sottoscritto a tenore degli ordini del Ministero della Guerra rilascia la presente dichiarazione di discarico finale da pubblicarsi in tutti i comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione farne relazione all'Ufficio di questa Prefettura, coll'avvertenza che la presente dichiarazione di discarico finale non esonerà i non presentatisi all'arrivo dagli obblighi di leva.

Dato a Udine, addì 21 ottobre 1871.

Il Prefetto
CLER

L'Associazione agraria friulana è venuta nella determinazione di accordare gratuitamente l'uso de' molti suoi giornali e libri di agricoltura, che trovarsi nel suo Gabinetto e nella sua Biblioteca, agli alunni del nostro Istituto tecnico e del nostro Liceo.

Crediamo, che di questo vantaggio molti di quei giovani vorranno approfittarne, meglio che non facciano la maggioranza dei membri dell'Associazione.

Sebbene non tutto sia eccellente quello che si fa, e sia la *Stampa agricola*, come ogni altro genere di stampa in Italia troppo dispersa e moltiplicata per molti mediocri giornaletti; invece che raccolta in pochi buoni, pure abbiamo in Italia nel suo complesso un corredo di giornali agrari, quale non lo ha forse nessun'altra Nazione maggiore. Ciò significa almeno, che gli studi agrari si accostano alla applicazione e si divulgano per tutta la patria nostra. Forse col tempo la stampa agricola si concentrerà e si ordinerà meglio, ed avremo allora una stampa di scienze applicate all'industria agricola più concentrata, più sostanziosa, senza togliere i molti bollettini, i quali si accosteranno anzi sempre più al coltivatore locale.

Ma intanto giova, che i giovani, i quali nella scuola si preparano ad un'azione nella società, prendano conoscenza di questa stampa agricola, dove si leggono tante buone ed utili cose. I giornali d'agricoltura sono il legame che unisce gli studi della scuola colla industria agraria del presente. Nel giornale si vedono gli editti che vanno producendo i nuovi studi degli agronomi e le resistenze che sono di superarsi per applicarli per bene ed utilmente. Gioverà quindi ai giovani studiosi di avere alla mano tutti quei giornali, sui quali apprenderanno anche quello che si fa in tutta Italia. Giova che gli studiosi e colti giovani non ignorino i progressi degli studi agrari e delle loro applicazioni in tutta la grande patria italiana. È questa una parte della geografia agraria, che occorre all'agricoltore industriale e commerciale.

Il possesso del Friuli preparato dalla lega di Grado nel 1383 si compì coll'annessione del 1420, e la Repubblica non solo provvide a conservarsi il commercio con la Carintia e con la Germania orientale, ma ad assicurarne il monopolio.

Se non che allora si credeva che uno dei mezzi per dare maggiore impulso al commercio fosse quello di assegnargli le vie e di costringerlo a percorrerle; ed intanto angariarlo allegramente con dazi e gabelle e con formative obbligatorie.

Da questo strano sistema, che crederasi secondo di grandi benefici all'erario, ebbero origine le mude o mude, cioè stazioni dove i carri delle merci dovevanò, buono o mal grado, fermarsi per un tempo determinato e pagare un diritto.

Sulla strada di Pontebba, Gemona, Ospedaletto e Chiussa ebbero il privilegio delle mude, ma la più celebre è quella di Venzone, intorno alla quale infinite disposizioni furono promulgate.

Ma se piaceva alla Repubblica attrarre per quella parte il commercio germanico, non piaceva punto all'Austria, successa ai duchi di Carintia ed ai conti di Gorizia, di essere costretta a lasciarcelo andare. Per la qual cosa fu nel 1585 intrapresa da essa la costruzione di quella strada che partendo da Tarvis e superato il Predil, discende per Plezzo nella valle dell'Isonzo a Gorizia e prosegue a Trieste.

Si vede pertanto che fin da quel tempo l'Austria, non essendo riuscita a torre a Venezia lo Stato, mirò a toglierle il commercio trasandolo al porto di Trieste ed a rivaleggiare con essa nell'Adriatico. Questo concetto tradizionale nella sua casa venne poi incarnato da Carlo VI con la istituzione del portofranco di Trieste nel 1717.

Dopo che l'Austria aveva costruita la strada di Plezzo, parve alla Repubblica necessario di congiungersi a quella, riprendendo nel 1630 il tronco detto del Pulfero da Caporetto a Cividale e Udine. Piacque

È bello poi l'osservare lo sviluppo progressivo di questa forza spontanea, che si viene nell'Italia generando, e che tende ad un costante miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese. I risultati finora ottenuti e sperabili in breve non bisogna esagerarseli di certo; ma pure questa comune tendenza al bene è quella che alimenta la vitalità di un popolo, e che gli può apportare una nuova e fresca civiltà, anche se era invecchiato e decaduto. I giovani colti devono essere desiderosi quanto più sia possibile di questa forza spontanea ricreatrice.

La nostra Associazione agraria è appunto un esempio di questa spontaneità d'azione, che porta gli individui ad associarsi per il bene comune, contribuendo colla borsa e coll'opera al vantaggio della patria. Ora, accordando alla gioventù studiosa l'uso de' suoi libri e giornali, essa mostra un'altra volta come ha potuto utilmente collegare la sua azione a quella del nostro Istituto provinciale, che merita ormai di essere nolato, per i buoni frutti che dà, tra i migliori dell'Italia.

La Società Pietro Zorutti che cosa è veramente? Noi non lo sappiamo ancora, ma ci sembra d'indovinarlo. Ne abbiamo tre indizi per questo: il nome scelto da' suoi componenti, certe cose cui lasciò comprendere di sé ed anche qualcosa che si sa delle condizioni degli associati e della situazione generale del paese.

Pietro Zorutti era un uomo, il quale lavorava la giornata per la sua famiglia in occupazioni, le quali, se non erano tutte piacevoli, erano dovere per l'obbligo assunto, e perché ogni uomo si onora di vivere del suo lavoro, sa che il lavoro è una fatica necessaria, e che, se ci sono oziosi a questo mondo, la legge dell'umanità non li giustifica ed i loro effetti sono sempre un danno sociale. Egli trovava poi qualche ritaglio di tempo da dedicare alla coltura dell'ingegno, all'opera intellettuale, e si divertiva a scrivere dei versi che divertivano gli altri. Talora quei versi andavano una linea più in là del segno; ma il più delle volte non soltanto stavano in careggiata, ma avevano anche effetto ed un principio educatore. Il meglio del nostro poeta era suo, il difetto era della società in cui nacque ed in cui viveva. Qualcosa anche nei migliori è opera dell'ambiente. Ad ogni modo egli si soldato; e questo è quanto si può desiderare in ogni società. Ci deve essere in essa una costante tendenza a sollevarsi in una regione migliore.

Quella comitiva, che si chiamò col nome di Zorutti, si vide darsi a qualche sollevo sociale e la sciarpa buon segno di sé dove passò. Per cui ci sembra di vedere in essa un'accoglienza di giovani, occupati la giornata nelle loro faccende, la quale non incambia ozio con ozio, inerzia con vizio, ma lavoro con riposo, e fa che questo succeda in geniali convegni, dove i piaceri della coltura non sieno estranei, ma vengano piuttosto a condurre le comuni piacevolezze. Pare che c'entri qualcosa dell'arte musicale, della declamazione, qualche lettura, qualcosa insomma che unisce e solleva; od almeno ci si dice, che tali propositi sieno negli associati.

Noi crediamo alla giustezza del proverbio, che l'uomo alegro Dio l'aiuta, e che il triste sia anche triste. Quando uno non è né spensierato né ozioso ha tutto il diritto di essere allegro. La musoneria è indizio, e cagione di male.

Verremo che in tutte le nostre città esistessero questi geniali convegni degli oziosi, che l'arte e la cultura li abbelliscono sempre, e quel desiderio, quella tendenza di cooperazione al bene sociale che ne può emanare si facesse all'intera società accechi e commendevoli. Così la parola *ricreazione* avrebbe il suo vero e più completo senso, ed il fatto sarebbe di una grande opportunità; poichè le società, che hanno ricevuto delle grandi, e certo a nostro

a taluno dedurre da questo fatto conseguenze contrarie alla verità storica. Si volle cioè insinuare che la strada del Pulfero fu aperta da Venezia a maggior comodo del suo commercio, mentre riesce manifestò ed è comprovato che venne aperta unicamente come un diversivo al transito per le terre austriache e come linea di concorrenza alla strada Tarvis-Trieste, a costo di scemare l'importanza dell'altra Pontebba-Udine.

Ma la strada di Plezzo presentava pur sempre ostacoli quasi insuperabili e andava soggetta a lunghe interruzioni per i franamenti e per le valanghe nevose, ond'è che sarebba stata indubbiamente abbandonata senza la estinata persistenza dell'Austria.

La quale con le leggi su la forzosity delle vie (Strassenwang) e con l'alleggerire i dazi per le merci dirette a Trieste e con l'aggravare quelli per le merci uscenti dal Pontebba, ottenne effetti che impaurirono i Veneziani. La muda di Venzone, che ancora nel 1713 dava una rendita di diecimila ducati, non ne aveva dati nel 1735 che mille cinquecento.

Lo immiserimento del commercio con la Germania destò naturalmente l'attenzione del governo veneziano, il quale si rivolse agli uomini più studiosi delle discipline economiche ed ai più pratici mercianti per averne consiglio. I pareri furono vari ed opposti.

La libertà degli scambi propugnata valorosamente in alcune scritture che avevamo occasione di leggere, era troppo contraria al sistema protezionista su cui era fondata la sua politica commerciale industriale, perché potesse essere accolta dai suoi statisti. D'altronde alla questione economica era connessa la questione finanziaria, né quelli erano tempi in cui potesse pensarsi di abbandonare i grossi proventi che davano i dazi e di cercare altri mezzi per rinsanguare l'erario. Ad ogni modo urgeva un prov-

vedere salutari, scosso, hanno d'uopo di ricomporsi con questa alternativa del pensiero, della azione e della ricreazione, per condurre costumi di lieta e cordiale socievolezza fuori ed al disopra delle lotte politiche. La buona politica non è tanto contrasto, quanto armonia sociale; e l'armonia è per noi un progresso morale della società.

Ad un leggendo del Tagliamento risponde l'Umorista novizio del *Giornale di Udine* accettando la massima della rettificazione associata degli *spropositi*, che si dicono nelle opere, negli opuscoli e nei giornali circa alla regione orientale del Regno. Ma la sarà una faccenda seria per quelli che dovranno occuparsene. Il numero di tali spropositi cresce in ragione composta e diretta delle distanze e del numero delle pubblicazioni. Ora, siccome si fanno oggi libri di libri da tutti i mestri e maestri e maestri dell'Italia, sicchè le travi riescano in stecchini, così gli spropositi vecchi generano i nuovi; e sebbene i libri sieno sovente piccini, gli spropositi sono grandi, perchè le proporzioni di prima si alterano. Ora rettificare tutti questi spropositi è lo stesso che imprendere una fatica erculea, ed un voler uccidere l'idra dalle sette teste, le quali reciso ad una ad una ripullano dal tronco come prima. Bisognerebbe soffocare l'idra tutta in una volta.

Per ottenere questo risultato non ci sarebbe altro mezzo, che di fare diverse guide, descrizioni, statistiche, album d'ogni prezzo e misura di tutta questa regione, sicchè non potessero ignorarla altri che gli analfabeti, i quali non sono poi più i 17 milioni del 1861.

Convien sapere, che nel fare di tali spropositi c'è dell'*ingenuità*, caro Ingenuo, più che non si crede. Quando uno ha copiato gli spropositi da qualche libro, o da qualche giornale, o li ha ottenuti ufficialmente da qualche bidello, ei si tiene come se fosse in una botte di ferro. Venire nei nostri paesi ad informarsene chi l'vorrebbe? Noi, massimamente al di qua del Piave, siamo considerati come se fossimo in *paribus insidium*. Quando ci si arriva, per certuni l'Italia finisce a Venezia; in virtù di certo dell'*hunc posuisse D'os*. Treviso è un sobborgo di Venezia, dove taluno ci si perde ancora. Dopo la costruzione delle strade ferrate i Veneziani (non altri) si spingono talora fino a Conegliano, per vederci quelle collinette che da essi si chiamerebbero montagne. I primi a creare da favola del Friuli tutto montagne sono appunto i Veneziani. Quando c'erano nel Castello di Udine i *Luogotenenti*, essi vedevano di là che tra la collina di Attila ed il Canino c'era della differenza, ed informavano; ma da quella volta, ogni Sammarichino ha perduto la traccia di queste parti.

Ho sentito io un ingegnere veneziano, il quale era stato qualche mese a Pordenone, e veniva traslocato a Conegliano, e diceva ad una signora, che veniva dagli Abruzzi, che di proprio a Conegliano cominciava l'Italia. Quindi di Treviso, non giungono facilmente fin là, e quei di Pordenone intendono che comincia sulle rive del Noncello. A San Vito però ed a Spilimbergo si figurano che comincia alla riva diritta del Tagliamento.

La Carnia per molti Italiani è un paese dove si parla tedesco, Cividale uno dove si parla slavo, l'Italia è addirittura Stiria, e Trieste è una città tedesca, dove vi sono pochi Italiani: ed in questo si accordano colla *Triester Zeitung*, che la vuole tedesca pura, ma non col *Primorec*, che la vuole slava. Se fate in Italia un plebiscito, scommetto che la grande maggioranza dice che i confini del Regno furono portati nel 1866 sino all'Isonzo, e che l'antica Capitale di questa regione, Aquileja, e Grado la prima delle Venezie sono nostre, senza calcolare che oltre 80,000 abitanti al di qua del fiume provabile restano pur troppo ancora incorporati alla Gisleitania.

vedimento, e si deliberò di abbassare il dazio sul ferro importato dalla Carinzia per la Pontebba, comprendendosi intuitivamente quello che oggi è un assioma, vale a dire che

Udine, chiese un Fiorentino, ci si va co' buoi? Qui dovetto sentirsi dire da un ragazzo che e' qui andavano, ma di quelli che sapevano la geografia come lui. Un Milanesio domandava se intorno di Udine c'erano molti lupi, sicché dovette sentirsi dire: Presso a poco come in Piazza Castello di Milano! Più d'uno confuso Spilimbergo collo Spilimbergo; e sarà stato uno di quelli che credevano la gravia producesse i negri. Il sig. Leon Carpi, che veduto tante volte correre i cavalli friulani nella valle del Po, deve aver pensato che quei torridi crescono sulle Alpi coi camosci e cogli orsi, perché tieni che la Provincia di Udine sia interamente alpina. Una famiglia udinese aveva anni addietro fatto venire una istitutrice toscana; alla quale fu detto come mai sarebbe andata in un paese dove nessuno l'avrebbe intesa. Non c'è impiegato del Regno d'Italia, il quale, se è destinato a quella provincia, non faccia i pignisteri e non si teogliato in questa parte. Fortuna poi, che quelli che vengono sentono di trovarsi bene, e chi soprattutto vi si mangia della buona carne.

In quanto ai ministri cui il Regno d'Italia si gratta sovra, quanti sono che per qualche accidente furono tratti a questa parte? Ma siamo poi tutti; io conosco un lustrissimo qualunque, il quale quando parla dell'annessione della Provincia al Regno d'Italia, si lagna sempre dei tanti malanni che cascarono addosso dopo che vennero gli italiani! In ciò egli va perfettamente d'accordo con un Revedendo, e colla mia serva, alla quale piaceva un bel Cagnolino.

Insomma, caro Ing.^{uo}, avremo molto da lavorare a tutti questi spropositi che volano per tutta Italia. Ad ogni modo il Noviziò ti seguirà in questo viaggio, ma avvertendo di attaccare sempre il nastro in casa sua.

Udine, in partibus infidelium
31 ottobre 1871.

L'umorista noviziò.

FATTI VARII

Un giornale economico. col titolo *Italia Economica* ci è fatto conoscere dalla gentilezza del suo direttore e proprietario sig. Ventimilia, che vi riferi un articolo del *Giornale d'Udine* sopra i sacerdoti appartenenti all'Italia, dell'ultimo dei quali vogliono taluni privarla, perché il più facile e meno costoso e più antico come strada commerciale. Quel foglio esce a Roma; ciòché ci è di buon angusto per due motivi. L'uno si è che Roma, dove si mangia il pane manipolato dai Friulani, che discessero dagli antichi coloni romani sparsi su questo territorio tra le Alpi Carniche e Giulie, non si dimenticherà del paese dove fu Aquileia, emporio e propugnacolo romano. Forogliuolo, Giulio Carnico, Giulia Concordia, e dove tanti villaggi ed il dialetto portano le tracce del nome romano. L'altro che un giornale economico, che crediamo non sia il solo, dà anche l'*Economista Italiano*, pure muovere della nostra Pontebba, portava a Roma la sua sede; che un giornale economico diciamo, si assida proprio là, dove il quietismo poltrone, critogama della Nazione italiana, aveva il suo centro e la sua pestifera propaganda. Quando a Roma, fatta italiana, si assidano lo studio ed il lavoro, avremo vinto la incisiva elevata a principio religioso dai mistici e banchetoni e furbi che vivono del lavoro altri.

Ultimamente abbiamo notato al Leone Carpi, che parlando della emigrazione italiana invitava i nostri venticinque mila che portano il lavoro proprio nell'Impero austro-ungarico, a portarlo invece nella valle del Po e nell'Italia meridionale, che ai nostri non ne viene di colà richiesta, e che il lavoro va dove lo chiamano e dove lo pagano. Di certo ci sono molte parti dell'Italia centrale e meridionale, dove il lavoro dei nostri laboriosi e parsimoniosi subalpini, od abitatori delle yalli montane, potrebbe avvantaggiare quei paesi. Ma qui fra noi di rado si conosce dalla gente volgare dove in parti lontane dell'Italia c'è richiesta di lavoro giustamente compensato.

Gioverebbe adunque, se l'*Italia economica*, la quale, oltre ad un fascioletto settimanale, pubblica un *Bollettino quotidiano, finanziario, industriale e commerciale*, portasse quella che noi chiameremmo volontieri la *Borsa dell'operario*. Sarebbe in Italia grande il bisogno, che il *lavoro si equilibri*; cioè che le braccia accorressero laddove il bisogno reale che se ne ha è indicato dallo spirito intraprendente, che non rifugge dal pagare salari convenienti e rimunerativi. L'operario non può sposarsi, se nel salario che egli riceve per il suo lavoro non si comprende la spesa del viaggio, il disagio della lontananza da' suoi, e tutto quello che dagli Inglesi si dice il *capitolo degli accidenti*, e se non lavora in paesi salubri come i suoi ed il vito non è ad un prezzo conveniente e tale che vi si possa adattare.

Adunque bisogna che la *Borsa degli operai* contenga la notizia delle imprese e dei lavori straordinari, ed anche dei lavori ordinari che si fanno in tutte le parti dell'Italia, dei salari, del costo dei vivi e di tutto ciò che può interessare agli operai emigranti temporaneamente all'interno di conoscere.

Se nel centro ci sarà qualche giornale che dir tutto questo, raccolgendo dagli altri giornali di tutta Italia, dalle Camere di Commercio, dai Comitati agrari, dalle autorità locali, dalle proprie corrispondenze, sarà giovato anche a questo bisogno di equilibrare il lavoro, per unificare economicamente l'Italia. La *unificazione economica* della Nazione è parte principale della unità politica, e n'è per così dire la garantiglia. Si potrà ridersi di tutti i separatisti e restauratori in *sosp* degli antichi reggimenti

quando si abbia *unificato gli interessi*. Questa unificazione bisogna operarla colle ferrovie, colle industrie e col commercio, ma si otterrà anche coll'equilibrio del lavoro, coll'aggravare la emigrazione interna. Noi non crediamo disinteso quella emigrazione esterna, che alimenta l'industria, la navigazione, il commercio della madre-patria e ne estende al di fuori la attività e l'influenza; la quale massimamente lungo le coste del Mediterraneo ci sarà utilissima come lo fu ai Greci antichi ed agli italiani del medio evo. Ma di certo apprezzeremo assai anche questa emigrazione all'interno, anche quale mezzo di accostare nel lavoro, oltreché nell'esercito, le diverse stirpi italiane, dotate tutte di buone qualità, che coll'innesto diventerebbero migliori. I Romani conquistatori colonizzavano militarmente; noi possiamo colonizzare col lavoro i Romani romanizzarono il mondo, noi dobbiamo italianoizzare tutti noi medesimi.

Così non ci sarà estranea nessuna parte del nostro territorio; ed i centri conosceranno un poco meglio di adesso che cosa valgono le estremità per il bene e la sicurezza comune, e massimamente quello dove devesi opporre l'attività nazionale a quella di altre Nazioni. V.

Ferrovie da Genova a Spezia. I lavori di scavamento alla galleria di Genova sono già compiuti sino dallo scorso maggio, come annunciammo, nella totale lunghezza di metri 2277 47, ed attualmente non vi si fanno che lavori di finimento. Per la galleria del Mescio si scavarono, a tutto settembre, metri 2603 64, e non restano da scavarsi che metri 403 81, a compimento della totale lunghezza di metri 3014 45; per la galleria di Biassa si scavarono metri 2671 70, e non rimangono da scavarsi che metri 1149 54, a compiere la totale lunghezza di metri 3791 21; e da questo assai lodevole avanzamento, mercé l'impiego della dinamite, pare si possa ragionevolmente inferire che verso la prima metà del 1873 anche la galleria di Biassa si troverà compiutamente perforata.

Un treno celere. La commissione imperiale per l'esposizione mondiale che deve aver luogo a Vienna nel 1873 si è messa d'accordo colla società ferroviaria principale d'Europa, perché in quella occasione vi sia un treno celerrissimo per la capitale dell'Austria.

Due treni, per esempio, abbandonerebbero Londra alla medesima ora; arrivati che fossero a Douvres i viaggiatori sarebbero condotti dalla stazione marittima in un piroscalo di 40 piedi di larghezza e 4.0 di lunghezza, una specie di *Great Eastern*, dove troverebbero tutti i comodi immaginabili.

Giunti a Calais una locomotiva li trasporterebbe dal porto sopra un ponte di ferro alla ferrovia e di qui, strada di Bruxelles, sarebbero condotti a Vienna.

Nei vagoni troverebbero tutti gli agi come nei convogli americani.

Statura comparata delle diverse razze. La statura de' patagoni varia in media dai 178 ai 180 centimetri. Quella de' caffri, de' polinesi, e degli abitanti della Svezia, 179; de' circassi, 173; degli inglesi, 169, 171; de' tedeschi in generale, 168, 169; dei negri, 165, 168; dei francesi del nord, 166; dei bavaresi, 164; dei francesi del sud e dei chinesi, 163; degli austriani, 162; dei malesi, 157; degli abitanti di Acka, 150; dei lapponi, 138, 150.

In Italia le diversità di statura sono grandissime da provincia a provincia. I coscritti più alti sono forniti dalla Venezia, dalla Lombardia, dalle provincie di Lucca, di Livorno ecc. ecc. I più piccoli dalla Sardegna, dalle Calabrie e da altre provincie meridionali. La media è di circa 165. (*National*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre pubblica:

1. Regio decreto 8 ottobre, del seguente tenore: Articolo unico. Il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio di la categoria per la leva della classe 1851 è stabilito in lire due mila cinquecento.

2. Regio decreto 22 ottobre, così concepito:

Articolo unico. A partire dal 1 novembre prossimo, la notificazione di atti giudiziari al ministero della guerra, per quanto concerne gli uffizi, che, giusta le notificazioni pubblicate il 18 giugno e 22 ottobre 1871, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 182 e n. 289, sono trasferiti in Roma, sarà fatta in persona del direttore capo della divisione personale, servizio interno e giubilazioni, e per quanto concerne gli uffizi che rimangono provvisoriamente in Firenze, la notificazione degli atti in discorso sarà fatta in persona del capo-sezione incaricato del servizio interno dello stesso ministero in detta città.

3. Regio decreto in data 10 settembre, con cui è riconosciuto come Istituto educativo femminile il Conservatorio del Cuore di Gesù e Maria in Santa Maria Capua Vetere.

4. Regio decreto in data 17 settembre, con cui è autorizzata la Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale istituita in Torino.

5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, nel personale militare e nel giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Italia*:

Si annuncia che il ministro della guerra si propone di presentare al Parlamento un progetto di legge che determini in modo definitivo la paga di

tutti gli ufficiali dell'esercito. Questo progetto sarebbe già pronto.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il presidente del Consiglio di Stato o parecchi consiglieri sono arrivati stamane a Roma. Il Consiglio ha la sua sede qui a cominciare da domani.

La *Gazzetta d'Italia* ha per dispaccio da Praga:

I giornali czechi accusano Andrassy di essere il principale oppositore del componimento, e minacciano di combattere i magiari colle armi sperando in un aiuto della Russia.

E da Vienna:

Beust ed Andrassy ebbero un'udienza dall'Imperatore.

L'arciduca Alberto recandosi in Italia è incaricato di esprimere le simpatie imperiali per l'amichevole condotta del Governo italiano.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Veneto. La Nuova stampa libera annuncia che Kellesberg fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Costantinopoli. 31 ottobre. In occasione dell'anniversario della sua nascita, il Sultano ammisi gli esiliati politici, eccettuati gli esiliati dal Governo attuale.

Parigi. 31 ottobre. Assicurasi che Thiers scrisse a Ferry congratulandosi del successo della sua missione e dicendogli di ritornare.

Un dispaccio inglese smentisce che il Vaticano sia intenzionato di convocare eventualmente il Concilio in Francia.

Berlino. 31 ottobre. Al Reichstag discutesi il trattato della ferrovia del Gottardo.

Delbrück fa risaltare l'importanza del progetto che è approvato in prima e seconda lettura, con modificazioni di redazione.

ULTIMI PRESTI

Bruxelles. 1. A datare dal 4 novembre è soppressa la formalità dei passaporti stabilita al 5 maggio per francesi e altri stranieri entrati nel Belgio dalla frontiera francese.

Atena. 31 ottobre. I ministri di Francia e d'Italia domandarono che l'antica società per l'esercizio dello miniere di Laurion sia reintegrata. Il ministero ricusa.

NOTIZIE DI BORSA

30 ottobre. 31 Austriache 224.1/2; lomb. 410.3/4; viglietti di credito —, viglietti 1860 85.3/8; viglietti 1864 —, credito 166 3/4; cambio, Vienna —, rendita italiana 59.3/4 banca austriaca 89.1/4 tabacchi. —, Raab Graz —. Chiusa migliore.

Londra. 31. Inglese 93. —, lomb. —; italiano 64.3/8; turco 47. —, spagnolo 32.3/8; tabacchi —, cambio su Vienna —.

New York. 31. Oro 112.1/4.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 2 novembre

Frumento (ettolitro)	it. L. 22.46 ad it. L. 34 —
Grano turco nuovo	44.23
" vecchio	47.36
Segale	15.10
Avena in Città	8.60
Spelta	26.80
Orzo pilato	14. —
" da pilato	14. —
Saraceno	9. —
Sorgorio	10.90
Miglio	6.80
Mistura nuova	34.50
Lupini	23. —
Lenti il chilogr. 100	24. —
Fagioli comuni	23. —
" carnielli e schiavi	23. —
Fava	14.75
Castagne in Città	15.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 1341.

Regno d'Italia

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe elementare in questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio d'it. L. 700, sulla Cassa Comunale compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di circa due campi di fondo Comunale.

Gli aspiranti dovranno produrre nell'indicato termine a questa Segreteria Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- Certificato di nascita.
- Certificato di sana costituzione fisica.
- Fedine politica e criminale.
- Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.
- Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di Legge.
- Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale

S. Giorgio di Nogaro li 20 ottobre 1872.

Il Sindaco

L. Cristofoli.

Il Segretario
A. Giandomini.

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

Col giorno 16 ottobre ebbe principio l'iscrizione all'insegnamento elementare e tecnico. La direzione trovasi aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La scuola regolare comincierà col giorno 6 novembre. L'istruzione sarà impartita da maestri patentati e da professori provati per zelo e sapere nei pubblici istituti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

872.
MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA.
Avviso di concorso
A tutto dieci Novembre, p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti:
1. Maestro per la Scuola Maschile in Sevegliano con l'anno stipendio di L. 300.
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria-Arsa-collo stipendio di annua L. 362.

I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale e festiva degli adulti. Bagnaria-Arsa, 25 ottobre 1871.

Il Sindaco

GIO. GRIFFALDI

Il Segretario
T. Tracanelli

NADA
(MIRAGGI D'IBERIA)

UN LEMBO DI CIELO

di MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale e FANFULLA e si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Farmacia della Legazione Britannica.

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE.

PILOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

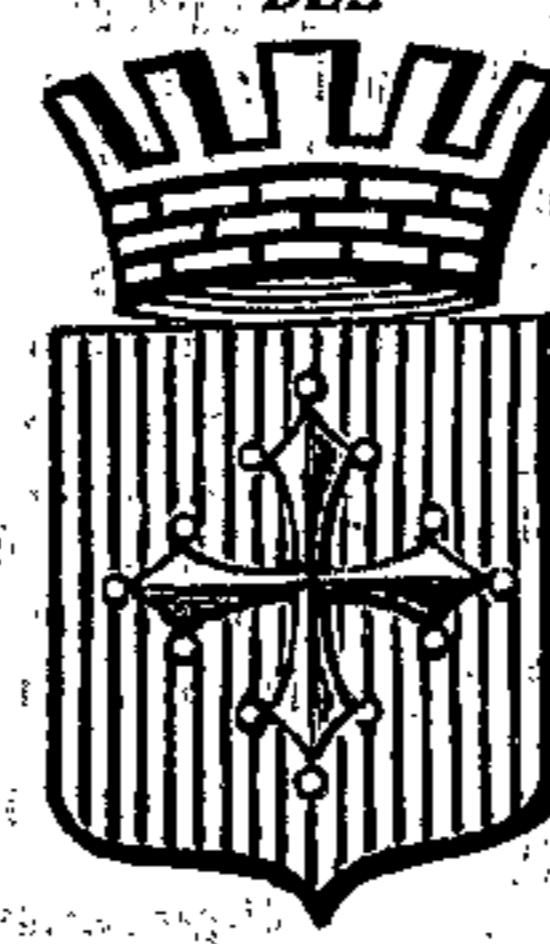
Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste pilole sono composte di sostanze puramente vegetabili, né scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zamproni e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI

COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopprimere alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, se specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli Interessi, Premi e Rimborsi delle obbligazioni, tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Comune, a tutti i redditi diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di 50,000 Obbligazioni a L. 95 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annue, pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi.

Le 50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 700,000 lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue lire 5, pagabili sopra cedole (coupons) semestrali scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, esenti da qualunque ritenuta.

Il primo coupon di L. 2,50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, anche quelle premiate, saranno rimborsate con L. 120, mediante estrazioni semestrali, in 50 anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unità prospettico.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del Portatore presso la Tesoreria del Municipio della città di Pisa presso tutte le Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purché scadenti entro un semestre dal di nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le obbligazioni di questo Prestito alla pari.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di lire 95, per ciascuna obbligazione, rimborsabile con lire 120, si paga come appresso:

1. Versamento lire 25 all'atto della sottoscrizione. 3. Versamento lire 20 dal 10 al 20 febbraio 1872.

2. detto lire 20 dal 10 al 20 dicembre 1871. 4. detto lire 30 dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il coupon di L. 2,50 scadente il 1 luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92,50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una Ricevuta provvisoria dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Chi versamento ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/0 all'anno dal di della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla riapertura scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni.

E decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0/0 all'anno, e computato il coupon L. 2,50 scadente il 1° luglio 1872; in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91,35.

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in L. 91,35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del 6 23/00 esente da qualunque ritenuta presente o futura. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7 22/00.

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000 —

che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. 700,000, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni;

La Sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei Premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei Premi
200	4000	50	125	225	*	375	245	200,000
500	350	30	50	60	60	400	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	*	*	20	50	25	200,000
5,000	60	*	5	5	*	25	25	300,000
25,000	20	5	*	*	5	*	10	500,000
50,000	10	*	*	*	*	*	5	800,000
75,000	5	*	*	*	5	*	5	375,000
100,000	10	*	*	*	*	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la Banca del Popolo di Firenze e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Londra, Berlino, Marsiglia, Francoforte, St. M., Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In Udine presso la BANCA DEL POPOLO e presso il signor G. B. CANTARUTTI.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.